

MUSEI SUL PALCO

Palazzo San Francesco

“Fatti d'arme, scorpioni e... santità”

Madre Filippa, la badessa del Convento delle Umiliate, si ritrova nella chiesa francescana in compagnia di Giselda, una popolana semplice e schietta.

Giselda si dedica ad un lavoro alquanto particolare: tutto il giorno va a caccia di scorpioni per preparare un medicamento in voga nel periodo medievale, utile per guarire le ustioni e le ferite. Questo lavoro permette a Giselda di evitare il convento, anche se la badessa non perde occasione per cercare di convincerla ad abbandonarsi alla fede, appellandosi a tutti i santi cari ai francescani raffigurati sugli affreschi tutt'ora esistenti. Mentre Giselda continua ad occuparsi della “disinfestazione” della chiesa dagli scorpioni, all'improvviso un allarme giunge dall'esterno: il Rongione, la Roggia dei Borghesi, è stato chiuso. L'acqua non scorre più nel borgo. Le donne conoscono il significato di questa sciagura, che è premonizione di un imminente attacco. La mancanza d'acqua blocca infatti tutte le attività, non consentendo più il lavoro dei mulini.

Nel parapiglia generale alcuni abitanti decidono di fronteggiare l'assedio che i Vallesani stanno per compiere.

Mentre Giselda e la badessa restano nascoste in chiesa, l'attacco al borgo viene contrastato e i Vallesani respinti. Il borgo è salvo. A Madre Filippa, la badessa, non resterà altro da fare che convincersi dell'utilità del lavoro di Giselda, che fornirà olio di scorpione a tutti gli uomini feriti.

La pièce ha una valenza didattica in quanto consente di calarsi nella storia medievale ossolana attraverso la messa in scena e i costumi. I dialoghi semplici e divertenti delle due protagoniste trasmettono conoscenze su vicende e reperti, come la costruzione del convento, gli affreschi, i capitelli e le immagini religiose, i continui rischi di attacchi esterni, l'importanza vitale della Roggia dei Borghesi e la vita quotidiana nel borgo medievale.